

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Alvise Macalello
di anni 24
di Verona

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

UNA ROSA È UNA ROSA, L'ERBARIO DI SHAKESPEARE DI BEATRICE ZUIN

Letteratura, teatro, conoscenza dell'ambiente sono strumenti per difendere e promuovere una filosofia di vita per un nuovo umanesimo, equo, solidale e inclusivo

Mi chiamo Alvise, ho 24 anni e frequento l'Università di degli studi di Padova con indirizzo di studio in Scienze Filosofiche. Fin da piccolo ho potuto vivere da vicino l'atmosfera del teatro grazie a mia madre Beatrice Zuin, che di mestiere fa la teatrante e mi ha raccontato la sua storia.

Alvise: Ami definirti una teatrante: che cosa significa realmente?

Beatrice: Teatrante è un termine generico perché la mia provenienza teatrale è veramente composita. Ho iniziato nel 1985 dopo aver frequentato la Scuola di Teatro di Ricerca di Nin Scolari a Padova, ho poi iniziato

una carriera come attrice comica naturalmente facendo parte di una piccola compagnia che si chiamava "Zumpa & Lallero". Oltre a recitare sul palco, ci sono anche tutte quelle mansioni che vanno dall'organizzazione alla vendita, al montaggio, al carico-scarico fino a sapere un po' come si maneggiano impianti audio e luci.

Dopodiché mi sono trovata nella mia abbastanza lunga carriera a dirigere il Teatro Comunale di Castelnuovo del Garda e a curare la direzione artistica di varie rassegne partendo proprio da Piove di Sacco (Pd), dove mi dicono che ci si ricorda ancora di questa rassegna al Circolo

Leggendo e approfondendo nell'ambito di Casa Shakespeare i vari testi teatrali del Bardo ho notato che ci sono tante piante che vengono citate nelle opere



**La Comunità Locale
Wigwam di Verona**



L'Erbario di SHAKESPEARE



Prima pubblicazione di **Beatrice Zuin** che racconta: "Teatro e piante sono in sintonia. In quasi tutte le opere di Shakespeare risaltano il paesaggio naturale, i suoi colori, l'odore talvolta, attraverso le descrizioni di un mondo vegetale rigoglioso, presente, dominante. Mi hanno colpito la ricchezza, la varietà, la precisione nell'uso puntuale delle piante nelle metafore, dalle più comuni alle più esotiche, e l'importanza che rivestono nella narrazione"



di Campagna Wigwam "Arzerello" APS, che si chiamava "Comicountry" dove abbiamo invitato vari personaggi come Natalino Balasso, tanto per dirne uno.

Ho anche un'esperienza di alcuni anni nel teatro di strada dove ho impersonato, sui trampoli, una Giulietta che raccontava la storia appunto di Romeo e Giulietta cominciando così anche un percorso sulla narrazione che mi ha portato a collaborare dal 2015 con Casa Shakespeare di Verona che è ancora la mia casa teatrale e tutte queste esperienze diverse mi hanno portato quindi a definirmi una teatrante perché ho delle competenze un po' su tutto il mondo teatrale. Adesso comincio a trovarmi un po' in difficoltà perché sempre di più c'è una digitalizzazione nel teatro e quindi diciamo che apparteniamo a un mondo più artigianale, se così si può dire, da qui il mio definirmi una teatrante.

Alvise: Parli di narrazione, dunque come si declina que-

st'ultima nel tuo lavoro odierno?

Beatrice: Una forte componente del lavoro teatrale è quella di scrivere, non tutti lo fanno però è una cosa che mi ha sempre appassionato quindi ho scritto alcuni monologhi, sempre parlando di donne, e l'ultimo, discostandosi dal tema shakespeariano, parla di una donna realmente esistita, che ha vissuto nel nostro territorio tra il Sile e il Po. In que-

sto spettacolo descrivo un mondo che non c'è più: il mondo dei barcaroli.

E ho memoria di questo mondo perché, quando ero piccola vedevo sul naviglio del Brenta passare questi barconi commerciali, i burci, e da questa memoria ho allargato la mia visuale facendo una ricerca in varie direzioni trovando fonti, racconti e soprattutto mi ha colpito questa donna che per stare accanto al marito affronta l'acqua anche quando l'acqua diventa fonte di disperazione: mi riferisco alla grande alluvione del Po negli anni 50.

Alvise: Parlavate dunque di scrittura teatrale ma non solo. Quali sono le differenze e se vuoi un po' le sfide che hai incontrato allontanandoti da una scrittura prettamente teatrale?

Beatrice: Diciamo che scrivere per un monologo teatrale, che poi deve essere parlato è diverso dallo scrivere per la





Beatrice Zuin (al centro) al Teatro Camploy di Verona in 'Celestina e il Fiume'

carta stampata. Definendomi sempre una teatrante, non una scrittrice, ho avuto un'occasione durante un percorso teatrale attraverso Verona per casa Shakespeare che prevedeva trentasette frasi, ciascuna rappresentativa di ogni opera shakespeariana, durante una passeggiata ed è nata così una prima pubblicazione editata dalla casa editrice Lo Studiolo di Sanremo che si intitola *Passeggiata con Shakespeare*. Lo definisco un libro un po' zen perché si può leggere ogni mattina una frase in italiano con testo originale in inglese a fronte.

Alvise: Le traduzioni sono opera tua?

Beatrice: Con l'inglese shakespeariano stiamo parlando di fine '500 primi del '600. Lavoro molto con la comparazione mettendo varie traduzioni in italiano a confronto e poi modello la frase.

Alvise: Parlavi di una prima pubblicazione, quindi ne esiste una seconda. Un lavoro che ti vede in un ruolo diverso.

Beatrice: Leggendo e approfondendo nell'ambito di Casa Shakespeare i vari testi teatrali del Bardo ho notato che ci sono tante piante che vengono citate nelle opere e ho cominciato a cercare un erbario di Shakespeare in italiano e non ho trovato nulla tranne un libro molto bello con delle illustrazioni bellissime ma con poche frasi ho cercato di approfondire e non ho trovato nulla. Ci sono erbari di Shakespeare in inglese naturalmente e ci sono molte notizie riguardo al, chiamiamolo così, giardino di Shakespeare che esiste realmente con le piante che vengono maggiormente citate.

Ma ancora non era il testo che cercavo io e quindi mi sono messa a fare questo lavoro di ricerca che è suddiviso sempre nelle 37 opere di Shakespeare e parte dall'Enrico VI e finisce con l'Enrico VIII e ho scelto delle frasi opera per opera eliminando diciamo i dopponi, in un certo senso, però vado a citare tutte le piante non solo dal punto di vista del no-

me ma ponendo un'attenzione sulla pianta da dove arriva, qual è il suo nome scientifico chi è stato il botanico che ha dato il nome alla pianta, oltre alle proprietà della pianta, perché molte piante hanno grandi proprietà per la cura di malattie e i collegamenti che ci sono inevitabilmente dalla provenienza e dall'uso della pianta in oggetto nell'epoca di Shakespeare, quindi il libro è una sorta di manuale che riporta sia al fatto letterario, alla letteratura perché molte piante vengono usate come allegorie o come metafore.

Spesso Shakespeare usa le piante per parlare di altro, però c'è anche una profonda conoscenza di questo mondo botanico e all'epoca, Shakespeare ha fatto riferimento molto probabilmente ad un erbario di un suo contemporaneo: John Gerarde. Questa ricerca attraverso le piante nel mondo di Shakespeare apre veramente tante finestre sia di curiosità sia di conoscenze e mi sono veramente meravigliata di come partendo dalle piante poi io abbia trovato delle storie interessanti: mi viene in mente, per esempio, quella del pepe a Venezia. La città lagunare importava tantissimo pepe e lo vendeva in tutta Europa, questo commercio fruttava talmente tanti soldi da potersi permettere di pagare una sorta di pensione per i vecchi marinai che venivano chiamati i "poveri al pevere" ■

© Riproduzione riservata